

“IN PARTIBUS CARSI ET ISTRIAE”: L’EMIGRAZIONE DALLA CARNIA VERSO L’ISTRIA (XVI-XIX SECOLO)

DEAN BRHAN
Cittanova

CDU 325.2(450-3Carnia):325.1(497.4/.5-3Istria)15/18”

Sintesi

Aprile 2004

Riassunto – In questo contributo si ripercorrono le tappe fondamentali del flusso migratorio dei montanari carnici verso l'Istria durante i secoli XVI-XIX. In base a fonti d'archivio, in gran parte inedite, si cerca di trovare un filo conduttore comune ad un'emigrazione individuale e spontanea caratterizzata essenzialmente da fattori economici. La travagliata storia di questo gruppo sociale è sicuramente una caratteristica importante della storia istriana del suddetto periodo, in special modo per quanto riguarda l'entroterra ritenuto, erroneamente, meno dinamico dal punto di vista sociale ed economico rispetto alle località costiere.

Il flusso di emigranti carnici verso l'Istria, dal Medioevo fino all'Ottocento, fu un fenomeno continuo e di lunga durata. I montanari carnici conosciuti in Istria con il nome di *Cargnelli* erano da secoli costretti a spostarsi, almeno stagionalmente, in cerca di migliori condizioni di vita e di guadagno verso le terre tedesche a nord, fino all'Istria e alle regioni dell'alto Adriatico a sud e al Veneto verso ovest. I Carnici erano molto spesso lavoratori stagionali con buone conoscenze nei più vari mestieri artigianali o se non altro erano commercianti ambulanti, i cosiddetti *cramârs*¹. Quest'ultimi, con le loro *crassigne* piene di mercanzia, attraversavano la penisola istriana in lungo e in largo; altri erano semplicemente *tesseri*, tessitori a domicilio.

Il parroco di Sanvicenti don Antonio Facchinetti verso la metà dell'Ottocento scriveva a proposito: “*Le fanciulle apprendono dalle loro*

¹ Cfr. P. MORO, “Cominciare da cramari e finire imprenditori. Ascesa socio-economica della famiglia Ligosullo, dal sec. XVIII al XIX”, in *L'emigrazione dalla Carnia*, a cura di A. FORNASIN.

madri la maniera di filare, di gucchiare, di preparare il canape domestico per le tele, e la lana per le sargie, che fanno tessere in casa da artisti girovaghi, che per lo più sono della Carnia"². La maggioranza di questi Carnici era proveniente dal *Quartiere* di Gorto, dalla Val Pesarina e molti *tessers* dal *Quartiere* di Socchieve. Il giornalista e pubblicista francese Charles Yriarte nel suo viaggio attraverso l'Istria, nella seconda metà dell'Ottocento, ha notato che la cittadina di Buie era abitata da artigiani, sarti e calzolai, i quali producevano per il fabbisogno di tutto il circondario rurale. Al mercato di Buie si rivolgevano, per quanto riguarda il vestiario, anche gli abitanti di Capodistria³.

In buona parte dei casi ritornavano in *patria* dove molti di loro possedevano proprietà immobili. Il legame con il luogo d'origine era forte e duraturo e l'emigrazione era una necessità più che una decisione. Q. Ermacora li descrive così; *"emigrano d'inverno e travagliano giorno e notte per procacciarsi con la fatica e coll'industria sussidi per la loro vecchiaia"*. Buona parte di questi *Cargnelli* si stabilirono in Istria in modo definitivo e i loro discendenti si dedicarono all'agricoltura piuttosto che al mestiere dei padri: l'artigianato.

Secondo Miroslav Bertoša l'esempio dell'emigrazione dei Carnici in Istria e in altre regioni limitrofe conferma la tesi di F. Braudel, ovvero che le montagne e i terreni non fertili rappresentano una specie di *fabbrica di uomini per uso altrui*⁴.

La loro presenza in Istria è documentabile sin dal basso Medioevo, e a partire dal XVI secolo assume proporzioni rilevanti. Il vescovo di Cittanova Giacomo Filippo Tommasini nei suoi *De' commentari storici-geografici della Provincia dell' Istria* compilati verso la metà del Seicento ci offre questa descrizione dei Carnici in Istria: *"Gli altri popoli che abitano questo paese, sono quelli della Carnia, uomini industriosi che lavorano la lana, tessono grisi, e rasse per vestir il basso popolo, e lavorano d'altri mestieri simili, e di questi sono sarti, fabbri, scarpellini, tagliapietre, magnani, ed altre arti manuali; servendo il paese esercitano i loro buoni ingegni e ne cavano grossi utili, a quali aggiunta la loro parsimonia alcuni di loro son divenuti*

² A. FACCHINETTI, "Degli Slavi istriani", *L'Istria 1846-1852*, Trieste, 1974, p. 28.

³ CH. YRIARTE, *Istra & Dalmacija, putopis /Istria e Dalmazia - itinerario/*, Antibarbarus, Zagabria, 1999, p. 21.

⁴ M. BERTOŠA, "Adriatico orientale e Mediterraneo (XVI-XVIII sec.)", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR)*, Trieste-Rovigno, vol. XXXII (2002), p. 204.

molto comodi e ricchi in breve tempo. Son uomini di bel sembiante, con tali modi, e con traffichi aiutano la provincia. Hanno questi sparsa la lor stirpe per i villaggi più grossi, ed anco nei castelli e terre murate, e non sono così antichi come gli Schiavoni. A questi Carni detti comunemente Cargnelli si uniscono molti friulani, che sono popoli ad essi non molto lontani, parte sempre si fermano nel paese, o nelle terre, o sopra qualche possessione, parte si trattiene a lavorare in certi tempi dell'anno, poi ritornano al paese con li denari guadagnati"⁵.

Una situazione di questo genere è confermata dalle fonti d'archivio ovvero dai libri parrocchiali che accertano la presenza continua o temporanea di immigrati carnici nelle principali località dell'interno, a prescindere dall'area veneta o della Contea di Pisino, un gruppo sociale fortemente dedito all'artigianato e al commercio con spiccate doti imprenditoriali. I *Cargnelli* preferivano le zone interne piuttosto che le località costiere, dove venivano a supplire alla totale mancanza di manodopera artigianale nelle aree abitate in maggioranza da popolazioni slovene e croate. Queste ultime erano tradizionalmente più inclini all'agricoltura e all'allevamento e raramente si occupavano d'altri mestieri. Antonio Facchinetti scrive a proposito: *"Sono quasi tutti, più o meno, possidenti. Non vogliono esercitar arti, o mestieri di sorta. Vogliono essere agricoltori e pastori, e si terrebbero per disonorati se per divenir artisti mercenari, abbandonassero la condizione e le massime dei loro padri"*⁶.

L'immigrazione dei Carnici e dei Friulani aveva un carattere individuale e non era gestita dallo Stato veneto come nella maggior parte dei casi per l'immigrazione dei *Morlacchi* dalla Dalmazia e dai territori limitrofi. Per questo motivo una fonte primaria per questo tipo di migrazione sono i registri anagrafici delle singole comunità istriane e il notariato locale. Un'inchiesta ufficiale veneta del 1769 accerta la presenza di cinquantaquattro carnici in Istria ed essa è attestata pure dai libri parrocchiali in Carnia con l'indicazione *"in partibus Carsi et Istriae"*⁷. Una presenza a carattere temporaneo che poteva diventare un trasferimento definitivo. Un'altra inchiesta del 1807 condotta in tutti i comuni friulani durante l'amministrazione napoleonica evidenzia la presenza di un certo peso

⁵ M. GADDI, "Per uno studio dell'emigrazione carnica in Istria (sec.XVIII)", *Acta Histriae*, Capodistria, vol. III (1994), p. 193-199.

⁶ A. FACCHINETTI, *op. cit.*, 1975, p. 27.

⁷ E. APIH, "Sui rapporti tra Istria e Friuli nell'età moderna», *ACRSR*, vol. V (1974), p. 133.

dell'emigrazione inferiore soltanto nella Pieve di Cavazzo; ad Alesso si registra un gran numero di muratori, tessitori, sarti, fabbri che lavoravano in Istria⁸.

Confrontando i libri parrocchiali e notarili dell'Istria⁹, custoditi presso l'Archivio di Stato di Pisino, possiamo accertare una presenza di Carnici, sia nell'Istria veneta che nella Contea di Pisino, ancora più incisiva a partire dalla seconda metà del XVI secolo fino all'Ottocento, quando il flusso migratorio friulano e carnico si riversò verso altre mete, Trieste e Pola in primo luogo per quanto riguarda l'area istriana.

La presenza carnica in Istria è testimoniata anche dalla antroponomastica e dalla toponomastica. Antonio De Colle ha evidenziato in base alla svariata documentazione reperita localmente ben 118 cognomi di origine carnico-friulana nel Comune di Visignano, una tra le località più interessate da questo flusso migratorio¹⁰.

Nelle principali località dell'interno dell'Istria come Buie, Verteneglio, Torre, Visignano, Visinada, Castellier, Villanova di Parenzo, Caroiaba, Sanvincenti, Canfanaro, Gimino, Lindaro, Pisino, Portole, Antignana, San Pietro in Selve, Momiano, Villa di Rovigno, Valle, Grisignana e Dignano c'erano almeno fino al 1945 un gran numero di famiglie di origine carnico-friulana.

I *Cargnelli* emigrati nelle località a maggioranza croata si erano assimilati nel giro di alcune generazioni addotando la parlata *ciacava*, mentre altri si erano integrati nelle comunità istro-venete o istriote come a Valle e a Dignano. Nell'Ottocento, in pieno clima nazionalistico e patriottico, Carlo De Franceschi si espresse criticamente sui *Cargnelli* di Lindaro perché " *imbastarditisi sposando donne slave, giunsero a ... parlare fra loro a preferenza lo slavo*"¹¹. Secondo Mario Ranieri Cossar, invece, i

⁸ P. STEFANUTTI e D. TOMAT, "Murari, sartori, mercanti, tesseri", in *L'emigrazione dalla Carnia*, cit., p. 277.

⁹ Archivio di Stato di Pisino (=ASP), *Liber Baptizatorum di Sanvincenti 1568-1588*, *Libro dei battezzati 1589-1647*, *Liber baptizatorum 1663-1708*, *Liber baptizatorum 1709-1763*, *Liber baptizatorum 1764-1791*, *Liber Baptizatorum 1815-1854*, *Liber Baptizatorum 1855-1874*, *Liber Defunctorum di Sanvincenti 1894-1917*, *Sanvincenti notaio Alvise Davia 1787-1789*, *Sanvincenti notaio Raffael Felice Verla 1794-1801*.

¹⁰ Artico, Antonini, Alessio, Battiston, Cramar, Cappellari, Crossila, Cuzzi, Dell'Osto, De Cleva, De Franceschi, De Colle, Carlevariis, Corva, Candriella, Cadore, Damiani, De Caneva, Fortuna, Del Fabbro, Zulian, Gasparini, Gonano, Portano, Gottardis, Giacomet, Miani, Misdaris, Micoli, Prencis, Palma, Riosa, Spinotti, Soravito, Steffanutto, Travan, Valent, Vidonis, Battistuti ecc.

¹¹ E. APIH, *op. cit.* p. 137. Cfr. M. R. COSSAR, "Cognomi friulani nell'Istria", in *Ce Fastu ?*, Udine, a. V, 1929, p. 80-81.

Friulani (ed i Carnici n.d.a.), a differenza delle altre genti importate nei secoli scorsi, si assimilarono con incredibile rapidità con gli autoctoni¹².

Il processo di assimilazione nelle comunità a maggioranza slava è evidenziato negli studi di Miroslav Bertoša su Valle e su Duecastelli. Abbinata al nome si trova l'indicazione del mestiere di questi individui, *Mistro Berne Cargnello, Andrea Caligarich, Murator, Sartor, Fabbro, Calegher, mistro Appolonio Cargnel (1656), Pietro Fabris Cargnel (1684)*, chiaro segno della provenienza regionale e dell'origine etnica di questi individui. Per alcuni si intravede un'assimilazione già avvenuta, come per i Carnici e i Friulani del contado di Valle: *Gergo Furlanich della Villa di Carmedo 1681, Frane Fabianich hora nella Villa di Carmedo 1631, Micho Callegarich della Villa Chiubani 1765, Mate Zucherich della Villa di Carmedo 1705, e Giure Moscon e suo figlio Pave 1792*¹³. Questo fenomeno era presente in molte contrade istriane, come nel caso di due contadini di origine carnica del territorio di Sanvincenti, *Micco Zuglian q.am Matte e Matte Zuglian q.am Martin d.tto Sottich*. Per altri cognomi e soprannomi è difficile stabilire l'origine etnica come per *Micco Mazzan d.tto Furlanich* o per *Mattio Forlanich (1587)*¹⁴. Nei villaggi più piccoli l'assimilazione era più veloce, molto probabilmente nella seconda generazione. Non poteva essere diversamente poiché erano portatori di una cultura tradizionale e analfabeta anteriore all'affermazione dell'idea moderna di nazione. Le comunità di villaggio della Carnia, organizzate come entità territoriali con ampia autonomia e indipendenza, assieme alle tradizionali assemblee dette *Vicinie*, avevano molti tratti in comune con le realtà istriane di quel periodo¹⁵. La peculiarità dell'immigrazione dei Carnici e dei Friulani in Istria è appunto il fatto che si sono insediati anche nelle località più piccole abitate nella maggior parte dei casi da popolazioni croate e slovene. Questa particolarità ha favorito anche l'affermazione di un bilinguismo, nell'ambito del commercio e degli affari più vari, abbastanza praticato nelle aree etnicamente miste. Secondo Egidio Ivetic l'isolamento e le dinamiche culturali centripete in seno all'ambiente contadino slavo hanno contribuito all'assimilazione di altre componenti minoritarie o di transizione come i Friulani

¹² E. APIH, *op. cit.*, p. 138.

¹³ M. BERTOŠA, *Mletačka Istra u XVI i XVII stoljeću - II /L'Istria veneta nei secoli XVI e XVII - II/*, Pola, 1986, p. 326-357.

¹⁴ ASP, *Sanvincenti notaio Alvise Davia 1787-1789*.

¹⁵ Vedi F. BIANCO, *Comunità di Carnia*, Casamassima, 1985.

e i Carnielli, la cui capillarità si riscontra ovunque ma in forma individuale, come i Veneti, arrivati in famiglie singole (di cui rimangono parecchie tracce toponimiche)¹⁶.

Un'altra caratteristica è la capillare presenza in tutte le località istriane sopraelencate degli stessi nuclei familiari o di persone provenienti dallo stesso paese o vicinanze. Ad esempio i Fiorencis a Sanvincenti e Visignano, i Lupieri a Dignano, Sanvincenti e Pola, gli Spinotti e i Corva a Grisignana, Sanvincenti e Visignano, i Gortan, i Decaneva, i Decleva, i Defranceschi sparsi capillarmente in gran parte delle contrade istriane. Sintomo evidente di una solidarietà interpersonale basata sulla famiglia e sulla parrocchia d'origine o eventualmente sulla provenienza regionale. Ad esempio molti artigiani carnici sono morti in casa altrui ospitati nel loro periodo di permanenza in Istria dai loro compaesani e parenti. Ad esempio, in casa di Biagio Crosilla nel 1785, era morto Zuanne Nascivere da Savorgnano, in quella di Antonio Travan il *mistro* Florian Pozzo dalla *Cargna* nel 1803, tutti di Visignano. A Caroiba, un piccolo borgo sulla strada tra Pisino e Montona, almeno la metà degli abitanti fino al 1945 era di origine carnico-friulana, allo stesso modo questa presenza era abbastanza marcata anche nelle parrocchie limitrofe di Raccotole e Novacco di Montona, dove gli immigrati da queste due regioni si insediarono nei possedimenti dei grandi proprietari terrieri di Montona, i Corazza e i Dell'Oste¹⁷.

Secondo l'elenco stilato dal Kandler verso la metà dell'Ottocento le famiglie di origine carnica di Sanvincenti erano le seguenti; Lupieri, Fiorencis, Defranceschi, Fabris, Vernier, Gonano, Vorano, Zuliani, Crosilla, Sandri, Corva, Spinotti e altre¹⁸. Confrontando le fonti d'archivio del Settecento con i dati del 1945, secondo lo studio di Roberto Starec, arriviamo alla conclusione che i discendenti di Gio. Batta Giorgis di Mione vivevano ancora a San Pietro in Selve, quelli di Pietro Antonio Rodella di Ovaro a Torre e quelli di Gio. Batta Candriella di Claudinico a Visignano. A Villanova di Parenzo ritroviamo invece cognomi carnici come Misdaris, Destalis, Devalentinis e Catarinuzzi¹⁹.

¹⁶ IBIDEM; E. IVETIC, *Oltremare, l'Istria nell'ultimo dominio veneto*, Venezia, 2000, p. 295.

¹⁷ Cfr. J. IVETAC, *Naši furlanski i karnjelski zmani /I nostri cugini del Friuli e della Carnia/*, Pisino, 2003, p. 32. Cognomi come Berton, Bertossa, Pilat, Davanzo, Gallo, Viola, Garbin, Miccoli, Cramar, Pavat, Stabile, Sterpin, Bianco, Nadal, Martinelli, Tonizzo, Dell'Oste, Cappellotto, Dagostin.

¹⁸ P. KANDLER, "Memorie sulla Parrocchia di San Vincenti", *L'Istria*, cit., p. 127.

¹⁹ Vedi R. STAREC, "I 'mistri della Cargna' in Istria", in *L'emigrazione dalla Carnia*, cit., p. 297.

Anche il Tommasini ci informa sulla presenza dei Carnici a Verteneglio: "alcuni della Carnia ... che nella villa (Verteneglio n.d.a.) lavorano lane per far panni di griso"²⁰. A Villa di Rovigno nello *Status animarum* del 1746 ritroviamo tra i cognomi di origine carnica Carlvaris, Di Caneva, Puercis e Misdaris l'ultimo dei quali esercitava la professione di notaio²¹. Un caso analogo è riscontrabile a Verteneglio dove esercitò questo mestiere nella prima metà dell'Ottocento Matteo Cappellari.

Dal Catasto franceschino del 1820 del Comune di Verteneglio risultano più nominativi di origine carnica, tutti possidenti, tra questi Giacomo Crosilla q.am Daniele, Matteo Cappellari q.am Michele, Giuseppe Vidali q.am Giambattista possidente Regolato di Carnia, Michele Cappellari q.am Usualdo, Giuseppe Calegari q.am Angelo, Giovanni Bernardis q.am Giovanni, Antonio Fabris q.am Giovanni, Maddalena de Colle contadina; nel territorio di Villanova del Quietò ritroviamo i possidenti Niccolò Corva e Giovanni Battista Spinotti abitanti di Grisignana²².

Nello *Status animarum* della Parrocchia di Canfanaro del 1822 le famiglie di origine carnica erano le seguenti, Decaneva, Cleva, Del Fabbro, Marignani, Rovis, Vidali, Sandri, Faris, Bolis e Pellizzari²³. Ad Antignana i Depiera (1670), i Bottegaro, a Corridico i Fabris.

Dalle fonti d'archivio emerge che molto spesso i Carnici avevano il ruolo di stimatori negli atti dotali e testamentari, come ad esempio Bortolo Rovis q.am Micel di Canfanaro (1787)²⁴ o come Pietro de Caneva q.am Daniele di Sissano nel 1792. In altri casi figurano procuratori per conto di terzi. *M.o Piero Rupil q.am Simon Cargnello* di Sanvincenti era procuratore sia per conto del suo padrone e principale Valentin Lupieri²⁵, sia per conto

²⁰ IBIDEM, p. 296.

²¹ IBIDEM, p. 302.

²² N. FAKIN, *Brtonigla i okolica-Verteneglio e dintorni*, Verteneglio, 2001, p. 25-37.

²³ J. JELINČIĆ, "Knjiga stanja duša Župe Kanfanar" /Lo stato d'anime della parrocchia di Canfanaro/, in *Kanfanar i Kanfanarština* /Canfanaro ed il suo territorio/, Canfanaro, 2000, p. 113-125.

²⁴ R. STAREC, *op. cit.*, p. 298.

²⁵ "... Zuanne Tonco q.am Mario di q.ta Giuri.e ho venduto a M.o Piero Rupil q.am Simon, che fa per parte e nome del Sig. Valentin Lupieri di lui Principale nativo della Cargna e fatto sudditto di q.to Castello...esso Rupil comprante, aqjstante ed accetante per nome del d.to Principale. Frari e successori suoi in perpetuo. Corsi due di Piantada Vecchia...nella pertinenza della Villa Smogliani, Levante il Sig.e Lupieri sud.to, Ponente, Adamo Tonco, Giure Percovich detto Rapogna, e Tramontana D.o Antonio Fabris q.am Antonio ...".

"... p.m. aprile 1788, Matte Xivolich q.am Ive della Villa Smogliani, jure sanguinis ricuperava li otto corsi di piantada con suo muro a secco, venduti da Sime Mazzan q.am Matte della Villa Boccordich, M.ro Piero Rupil facciete per il di lui Padrone e Principale Sig.re Valentin Lupieri ... depositando L.464.10 ...".

suo in altre questioni come in una causa di contenzioso per il *conseguimento in sotisfazione* di un animale rubato nella stalla dei coniugi Xivolich²⁶. Lo stesso va detto per M.o Zuanne Aquilante procuratore, nello stesso periodo ovvero nel 1788, di *D.na Angela v.a Gio:Batta Steffanuto* di Sanvincenti²⁷.

Anche nel registro toponomastico istriano troviamo qualche nome di origine carnica. Si tratta di un fenomeno, comunque, poco diffuso, siccome i *Cargnelli* raramente hanno fondato nuclei abitati ab novo come i Morlacchi; preferivano, invece, insediarsi in località già abitate. Alcuni villaggi denotano una radice carnica come ad esempio Declevi, Cleva, Nadali, Danielisi, Cramari, Rovisi, Krnelići, Spinottia, Stanzia Spinotti, Stanzia Lupieri, Lorenzini, Prenzi, Valenti, Baldassi, Stanzia Danelon e Grobenicco dei Carnelli, tra Moncalvo (luogo natio dei De Franceschi) e Valdarsa²⁸.

Interessanti spunti sull'immigrazione carnica in Istria si possono attingere dagli studi effettuati da M. Gaddi su alcuni testamenti settecenteschi di Carnici che hanno vissuto una parte della loro vita nella penisola istriana. I *Cargnelli* istriani continuavano a possedere beni immobili sia in Istria che in Carnia, gestendoli generazionalmente, come nel caso di Giovanni Dell'Oste (1783), della villa di Liariis, il quale lasciava in eredità ai figli i beni posseduti a Villanova di Parenzo *comprati con l'industria de suoj traffici e manegi hauti in Istria*. I rapporti e i legami con il paese d'origine continuavano ad essere intensi. Secondo la ricerca del Gaddi le località istriane più presenti nei testamenti custoditi presso l'Archivio della Biblioteca Gortani di Tolmezzo sono Sanvincenti, Villanova di Parenzo, Pinguente, Castellier presso Visinada, Buie e Visignano. Gli affari e gli interessi nella terra d'origine erano molto spesso delegati ad un procuratore. Una serie di atti notarili in Carnia testimonia la vendita di beni nel paese di origine da parte di persone trasferitesi in Istria, segno di un trasferimento definitivo²⁹.

Nelle fonti d'archivio i Carnici sono sempre indicati con l'appellativo della loro provenienza regionale, *oriundo della Cargna*, *nativo della Cargna*, *Cargnel*, o più semplicemente dalla Carnia. Evidentemente i Carnici

²⁶ "D.no Pietro Rupil, in nome del Sig.re Valentin Lupieri q.am Giobatta ... 4 corsi di piantada dai coniugi Preden ...197:14 Lire ... teste Benedetto Fiorencis».

²⁶ ASP, *Sanvincenti notaio Alvisè Davia*, 1787-1789.

²⁷ IBIDEM.

²⁸ Cfr. L. PARENTIN, *Incontri con l'Istria, la sua storia e la sua gente*, Trieste, 1998.

²⁹ P. STEFANUTTI e D. TOMAT, *op. cit.*, p. 278.

erano un gruppo ben distinto anche dopo alcune generazioni di permanenza in Istria ed erano ritenuti tali dalle popolazioni locali, più o meno autoctone. All'interno di questi gruppi di Carnici esistevano alcune regole sociali volte soprattutto al mantenimento e alla conservazione del patrimonio e del potere economico raggiunto nelle nuove comunità d'adozione. I capitali guadagnati con l'artigianato e il commercio venivano reinvestiti nell'acquisto di terreni o case dalle popolazioni locali. Strategie basate su matrimoni, su amicizie e legami parentali tra *zermani* e *compari* sancite dai battesimi e da altre occasioni della vita religiosa e sociale. I *Cargnelli* riuscirono spesso a raggiungere una posizione sociale di rilievo nelle varie comunità in poco tempo. *Mistro Zanut Cargnel*³⁰, un fabbro carnico di Sanvincenti, è stato per ben 18 volte padrino di battesimo nell'arco di venti anni, dal 1568 al 1588³¹. A sua volta il *compare* del figlio di Zanut era pure carnico, *mistro Lunardo Cargnel ... Adi 18 oct 1570 Isepo et Valentin fiol di M.o Zanut Cargnel fu compare M.o Lunardo Cargnel*. Tutto ciò conferma il riconoscimento e l'accresciuto prestigio sociale raggiunto da *mistro Zanut* nella piccola comunità di Sanvincenti. A Visignano, ad esempio, nel 1681 il padrino di Catterina Dell'Osto era M.ro Daniele De Colle q.am Giovanni Pietro da Ovaro, entrambi di origine carnica³².

Alle volte i Carnici ritornavano al paese d'origine chiamati a fare da padrini come *Antonio q.am Giovanni Cucchiaro, incola de Buje de Istria et oriundo de Alexio compare* per due volte nel 1763 e nel 1767³³. A Visignano nel 1768 venne nominato zuppano Gio.Batta Rabas proveniente da una famiglia carnica presente in paese da tre generazioni. Tra i zupani di Visignano "cargnei" furono pure Giacomo Cadore nel 1750 e nel 1769 e Francesco Dell'Osto nel 1678. A molti mistri carnici furono date importanti commissioni artigianali ed artistiche come l'incarico dato a *Gio. Maria Rabassi q.am Gerolamo de Cargna, perito nell'arte di muraro* di costruire nel 1736 l'altare di marmo dedicato a S. Quericio nella Chiesa Parrocchiale di Visignano, e la direzione dei lavori di ricostruzione del campanile della medesima chiesa conferita a Nicolò Rebassi nel 1763. Un caso analogo è riscontrabile a Sanvincenti dove la cisterna pubblica fu eretta ad opera di Domenico

³⁰ *Adi 23 april 1570 jo Pre Michiel Pampergha battizai Zorzi figliuolo de Manzin ... fu compare M.ro Zanut Cargnel, la comare Lucia moglie di Pietro Sellaro.*

³¹ ASP, *Liber baptizatorum di Sanvincenti 1568-1588.*

³² Vedi A. DE COLLE, "Friulani nel comune di Visignano d'Istria", *Ce fastu?*, cit., a. XXXVI, 1960, p. 182-200.

³³ P. STEFANUTTI e D. TOMAT, *op. cit.*, p. 280.

Stefanuto nel 1808. Molti Carnici raggiunsero una posizione di riguardo e di prestigio all'interno delle singole comunità dove presero domicilio.

I Carnici continuavano a mantenere i rapporti stabiliti in *patria* o eventualmente in terra d'Istria. Ad esempio M.ro Pie(t)ro Rupil di Sanvincenti era il rappresentante nell'acquisto di terreni del *suo Principale e Padrone il Sig. Valentin Lupieri q.am Giobatta, nativo della Cargna e fatto suddito di q.to Castello*³⁴ (di Sanvincenti n.d.a.). Lo stesso Rupil fu arbitro a favore dei *boscatori* carnici, i fratelli Riosa, in una causa di contenzioso tra i *boscatori* incaricati del taglio e preparazione della legna del territorio comunale per quell'anno, il 1789, e la popolazione locale che aveva sottratto parte della legna e l'aveva rivenduta sul mercato di Dignano.

Il 19 ottobre 1787 il Carnico Leonardo Federico Spinotti aveva concesso ad un suo conterraneo, Mattio Corva, *per 5 anni in affitto la sua Stanza ... con l'inventario, mobili, bottami ... con il minimo taglio del bosco ... per lire 1664.15 soldi*, situata in prossimità del paese. Il suddetto Nob. Sig. L.F. Spinotti possedeva una casa e altre proprietà a Sanvincenti. Dopo essersi trasferito a Venezia nominò come rappresentante dei suoi interessi in Istria il Sig. Giobatta Spinotti, l'uomo più ricco di Grisignana, il quale a sua volta aveva nominato come procuratore Mattio Bergamo residente a Sanvincenti³⁵. Dopo un anno dal contratto Mattio morì e la vedova D.ca Barbara, tutrice dei suoi figli, si trovò in una situazione difficile dovendo provvedere al mantenimento degli obblighi presi l'anno precedente. In mancanza di altre vie d'uscita il procuratore di L.F. Spinotti, Mattio Bergamo, aveva stabilito di *vender all'incanto* la proprietà per *gli interessi del Sig. Spinotti*.

Molti dei *Cargnelli* istriani erano suonatori ambulanti³⁶ in occasione di matrimoni. A. Facchinetti scrive a proposito: *"Alcuni tra gli slavi istriani chiamano alle loro nozze suonatori di violino e di basso, che sono per lo più artisti della Carnia; ma generalmente sono più amanti di certi suonatori di pive all'antica, slavi pure essi ..."*³⁷.

Le notizie più frammentarie riguardano i venditori ambulanti, o *cramârs*, i quali essendo di passaggio non volevano prendere fissa dimora in qualche determinato luogo al di fuori della Carnia. Si occupavano dei

³⁴ ASP, *Sanvincenti notaio Alvise Davia 1787-1789*.

³⁵ IBIDEM.

³⁶ R. STAREC, *op. cit.*, p. 302; *"I carnici in Istria si ingegnarono anche come suonatori ambulanti, portando nei villaggi nuove musiche da ballo per i matrimoni, almeno presso le famiglie più abbienti, che aspiravano a celebrazioni di nozze più prestigiose ..."*.

³⁷ A. FACCHINETTI, *op. cit.*, p. 15.

commerci più svariati, e spesse volte anche di contrabbando. Nella seconda metà del Settecento Girolamo Grimani, il feudatario di Sanvincenti, aveva aperto un procedimento nel quale erano indagati un *cargnello* e il Cancelliere del castello con l'accusa di contrabbando di cereali. I due avevano comprato grano a bassissimo prezzo da un residente per rivenderlo poi al di fuori del territorio di Sanvincenti³⁸. I libri parrocchiali non ci danno troppe notizie su questi individui che non hanno lasciato radici concrete nelle varie contrade istriane. Sappiamo che a Sanvincenti un proclama proibiva ai Carnici non residenti di esercitare il loro mestiere poiché queste attività erano ritenute dannose per la comunità in generale: "Quando cessasse l'assoluta necessità nelle Arti, bisogna fermamente scacciare li Cargnelli vaganti, e proibire l'esercizio di arti, e traffico a chi non ferma il domicilio in questa Giurisdizione"³⁹. Divieti di questo genere erano stati emessi anche in altre regioni interessate dall'immigrazione stagionale e temporanea dei venditori ambulanti carnici come ad esempio nel territorio sloveno di Aidussina⁴⁰.

In definitiva i Carnici in Istria erano un gruppo sociale distinto, composto in gran parte da lavoratori con una specifica abilità professionale, i quali molto spesso avevano raggiunto all'interno delle singole comunità una determinata posizione e prestigio sociale. Grazie a mirate strategie per la conservazione del potere e del patrimonio e agli antichi codici di comportamento erano riusciti a mantenere un ruolo importante a lungo andare. Il flusso migratorio di montanari carnici verso l'Istria può essere definito come un fenomeno di lunga durata che si affievolì soltanto verso la fine dell'Ottocento. I *Cargnelli* hanno saputo sfruttare le condizioni favorevoli portando in Istria il loro *know how* e investendo il denaro guadagnato nella compravendita di beni immobili, che portò loro non soltanto ricchezza ma anche un determinato prestigio sociale all'interno di una società decisamente rurale e agricola com'era quella istriana⁴¹.

³⁸ A. CIUFFARDI, "Il feudo di Sanvincenti", *ACRSR*, vol. XXV (1995), p. 272: "... risultò la colpa di qualche Cargnello, e nello stesso Cancelliere, anzi sul Cancelliere cadendo la principale imputazione, appoggiai il processo a quello di Barbana".

³⁹ G. VOLPI, "La famiglia Volpi in Istria", manoscritto, 2001, p. 41.

⁴⁰ Cfr. F. BIANCO, *op. cit.*

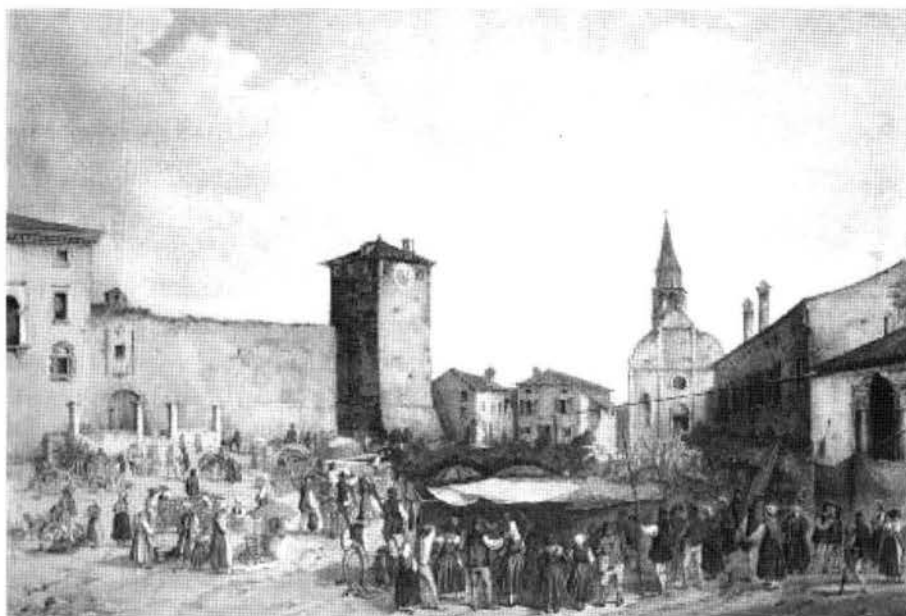
⁴¹ M. GADDI, *op. cit.*, p. 199; "La massiccia presenza nelle campagne dell'Istria di un gruppo fortemente attivo, teso all'imprenditorialità e portatore di nuovi valori, deve essere considerato come un'elemento di grande rilevanza ... i carnici svolsero certamente una funzione essenziale tanto nel processo di popolamento di queste terre, quanto nella diffusione di nuove e più evolute tecniche di produzione".

Il caso di Sanvincenti

Il Castello di Sanvincenti diventò feudo della famiglia veneziana dei Grimani di San Luca dopo il matrimonio dei due fratelli Grimani, Marin e Almorò, con Angela e Morosina Morosini nel 1565. Il lasso di tempo da noi preso in questione inizia appunto in quel periodo, dopo l'inizio della stesura dei libri parrocchiali della piccola comunità di Sanvincenti nel 1568. La presenza di artigiani carnici in questa contrada istriana è ampiamente documentata nelle anagrafi custodite presso l'Archivio di stato di Pisino. Supponiamo che le *arti* in paese fossero esercitate da gente proveniente dalla Carnia anche molto prima dell'inizio della stesura dei libri parrocchiali, probabilmente già nei secoli XII-XIII.

Dalle fonti in questione si ha l'impressione di un ruolo e di un'impronta marcata e importante dei Carnici nella vita sociale, economica e religiosa della comunità di Sanvincenti. I *mistri* carnici in paese erano numerosi e godevano di un certo prestigio sociale, come *mistro Zanut Cargnel* e sua moglie Margerita, *compari* di frequente in una ventina di casi tra il 1568 e il 1588. Molto spesso i *Cargnelli* facevano da padrini o madrine ai loro "corregionali", mentre questo rapporto con gli abitanti del contado era unilaterale "a favore" dei primi. Quasi tutti i Carnici erano artigiani e vengono indicati come *mistri*: M.ro Lunardo fabbro, M.o Giacomo Cargnel, M.ro Pasqualin Muraro, M.o Zuanne Sartor, M.o Francesco Taiapiera, M.o Daniel Muraro, M.o Piero Cargnelo, M.o Piero Cargniel tesaro, M.o Nadal Forlan, M.o Giacomo Savorgnan, M.o Giacomo Prenz, M.o Zorzi Furlan, M.o Biasio Cargnel, M.o Nadal Cargniel, Cimador Cargnel. Altri, invece, non sono identificati con questa indicazione, ma la loro origine regionale è evidente: *Antonius filius Simonis Forlani*, Gabriel Longo, Anastasia fiola di Zuanne Molinar, Domenico fiol di Valentin Furlan, Zuanbatta fiol di Menego Furlan, Stefano Forlan, Lunardo Bacinel, Mattio Furlanich. I nuovi venuti di origine carnica si ambientarono con facilità nel Castello di Sanvincenti dov'era già presente una folta comunità di Friulani, Veneti e Carnici, mentre nel contado alcune famiglie si assimilarono al predominante elemento croato adottando la parlata *ciacava* e gli usi e i costumi tipici di questa cerchia etnica⁴².

⁴² ASP, *Liber Baptizatorum, 1568-1588, 1589-1647*, ritroviamo nelle anagrafi di Sanvincenti anche i seguenti cognomi di varia provenienza: Jurco Stoicovich, Lorenzo da Bergamo, Salgaredo, Carminati, Salambat Giacomo, Trecento, Manzon, Pasqual Francaz, Jurzan Stoicovich, Barich Stoico-



August Tischbein, Sanvincenti 1842.

Il vescovo di Cittanova Tommasini, verso la metà del secolo XVII, descrive il territorio di Sanvincenti in questo modo: *"Il Castello di S. Vicenti, feudo antico della Cathedrale di Parenzo, passato dalla Casa Morosina a quella dei Grimani di S. Luca, è situato in luogo piano, circondato da due parti da due bellissimi Boschi ... è fruttifero di formenti, legumi e biade, vini bianchi e negri ... Vien tutto il territorio habitato da genti schiave, venuti ad habitar qui dalle montagne della Morlacha, per l'incursione de' Turchi, onde Morlachi anco si chiamano, e questi attendono alle Terre e al governo dei bestiami; parlano la lingua schiava e pochissimo intendono l'Italiana; vestono di panni grossi, et così le lor Donne attortugliate il Corpo con velli grossi, e rozzi Gabani sulla vita. Nel Castello si parla benissimo all'Italiana, hanno però anche l'uso della lingua schiava insieme col vestire, assai più vago e polito; attendono anch'essi all'agricoltura et in particolare al governo delle*

vich, Gergor Radoslovich, Zuanne Montonese, M.º Antonio Veronese, Cosmina, Beltrame, Pianich, Ribar, Gersin, Ivanussevich, Orlandini, Poidolich, Braian, Radoicovich, Miletich, Babich, Milovan, Stepancich, Bratulich, Blasevich, Cernogorich, Martin De Pinco, Paicovich, Vlatcovich, Pustianaz, Zaratino, Filipovich, Stancich, Jelincovich, Smoglian, Sellaro.

viti, di che ne sono intendissimi; tra essi si trovano molte famiglie di cagnelli, ch'attendono alla mercantia et alcune poche persone civili che vestono all'Italiana ... Può fare il Castello 100 e più fuochi, et anime 600. Ha sotto di se cinque Ville con alcune poche Case sbandate, che possono rilevare anime 700 ...⁴³. Dalla descrizione del Tommasini si evince che i *Cagnelli* erano visti come un gruppo sociale/etnico diverso sia dai Croati del contado che dagli Italiani (Veneti e Friulani) del Castello. Era presente un bilinguismo propiziato dai commerci e dagli affari, siccome la piazza di Sanvincenti era l'emporio e il luogo di mercato per un ampio circondario rurale.

Da un'altra fonte del 1780, l'anagrafe del Castello e del suo territorio stillata dal vicario straordinario Giovanbattista Griso, risulta che gli artigiani in paese erano circa una decina, molto probabilmente quasi tutti di origine carnica. L'unico esempio di artigiano di diversa provenienza riscontrato nelle anagrafi custodite presso l'Archivio di Pisino è il caso di *M.o Zuanne fabbro da Sebenico* (1579)⁴⁴.

Confrontando la situazione della seconda metà del Cinquecento con quella della seconda metà del Settecento, possiamo notare che poche famiglie carniche ebbero una continuità nella piccola comunità di Sanvincenti, e che il flusso immigratorio dei montanari carnici verso questa parte dell'Istria fu ininterrotto per tutto il periodo da noi preso in questione. Nel Settecento molti *Cagnelli* investivano i soldi guadagnati con l'*industria* comprando beni immobili dalle popolazioni locali. Nella maggior parte dei casi, per quanto riguarda Sanvincenti, si trattava di vigneti ovvero della coltura più redditizia in queste contrade dell'interno della penisola. Nelle fonti vengono indicati con l'indicazione D.no, *domino*, ovvero proprietario terriero, chiaro segno di una stratificazione sociale già in atto non riscontrabile nei secoli precedenti. Gran parte dei Carnici di Sanvincenti, nella seconda metà del XVIII secolo, risulta tra i proprietari terrieri come ad esempio *D.no Vittorio De Franceschi*, *D.no Valentin Lupieri*, *D.no Antonio Fabris*⁴⁵ o *Piero Rupil* che da procuratore e *mistro* per conto altrui ad un

⁴³ G.F. TOMMASINI, *De' commentarj storici-geografici della Provincia dell'Istria*, Trieste, 1837 (Archeografo Triestino, vol. IV), p..

⁴⁴ ASP, *Liber Baptizatorum di Sanvincenti 1568-1588*.

⁴⁵ ASP, *Sanvincenti notaio Alvise Davia 1787-1789*: "Tome Bercan q.am Giure della Villa Smogliani vende al Sig.re Antonio Fabris q.am Antonio quattro corsi e mezzo di piantade ridotta in baredo ... lire 199:9 ... P.Sivat q.am Ive della Villa Sivati Territorio di Gimino Stato Austriaco vende al Sig.re Valentin Lupieri ... in vicinanza della Stanza Lupieri nel sito chiamato Brigh ... Lire 319.1 ... M.o P. Rupil per conto del S.re Valentin Lupieri da Adamo Tonco q.am Antonio ... 85:10 Lire".

certo punto viene indicato anche lui come *domino* in un atto di compravendita del 1788⁴⁶. Anche *D.no Zuanne Volpe*, trasferitosi da Rovigno e di origini bergamasche, sposandosi con una certa Maria Zanco vedova di Gasparo De Franceschi, carnicone pure lui, entrò in possesso di un lauto capitale lasciato in eredità da quest'ultimo alla moglie. Zuanne Volpe investì questi capitali per acquistare proprietà e terreni nei dintorni del Castello⁴⁷. Nel testamento della moglie però i beni ereditati dal marito vengono lasciati in eredità, in caso di morte dei loro figli, alle parenti del primo marito Pasqua e Antonia De Franceschi seguendo le consuetudinarie strategie di molte famiglie carniche per il mantenimento e la conservazione del potere, legato naturalmente al possesso della terra⁴⁸.

Le *stanzie* in prossimità del Castello erano nella maggior parte dei casi di proprietà dei Carnici, come ad esempio *Stanza Lupieri*, *Stanza Spinotto*, *Stanza De Franceschi*. Negli atti notarili appaiono di frequente come compratori; evidentemente valutavano l'acquisto di questi terreni come un ottimo investimento per l'epoca. Può essere indicativo il caso di Valentin Lupieri che rappresentato dal suo procuratore acquistò ben sei proprietà in due anni (1788 e 1789), pur essendo in possesso di altri consistenti beni come la stanza di sua proprietà. Valentin Lupieri q.am GioBatta⁴⁹, nativo della Cargna, si era stabilito a Sanvincenti continuando a possedere beni immobili a Luint vicino ad Ovaro nella Val di Gorto. Da subito diventò uno dei notabili della piccola comunità di Sanvincenti investendo i suoi capitali, portati forse dalla Carnia, nella compravendita di beni immobili⁵⁰.

Il medico e organista Giovanni Battista Lupieri (nato nel 1776) descrive così nella sua autobiografia, stampata nel 1894⁵¹, le alterne vicen-

⁴⁶ IBIDEM: "Ive Bercan q.am Ive e Micco Mazzan q.am Pero abitanti in questa giurisdizione ... a qualunque azione e ragione, che aver potessero dando piena facoltà e libertà a Maria v.a q.am Antonio Bercan di poter liberamente vendere la Piantada denominata Suntime braide al Sig: Antonio Fabris, senza ch'essa abbia nessun dubbio da essi testi impedita o molestata, ne di ricevere alcuna opposiz.e.promettendo di tanto mantenere ed osservare: che tanto ... Testi Antonio Malusà q.am Mattio Antonio Bercan q.am Adamo".

⁴⁷ G. VOLPI, "La famiglia Volpi in Istria", ricerca inedita, 2000, p. 47.

⁴⁸ IBIDEM, p. 50.

⁴⁹ Famiglie con lo stesso cognome erano presenti anche a Dignano e a Pola: *Mistro Simon Lupieri sartor a Pola, 1646-1649, e Giacomo Lupieri sposato a Dignano da Villa Pacon di Carnia nel 1609*. Vedi anche il volume *Avi, alberi genealogici delle famiglie dignanesi*, Trieste-Dignano, 1996 (Biblioteca Istriana-Extra serie, n.1).

⁵⁰ ASP, *Liber baptizatorum 1764-1812*, Valentin Lupieri è stato padrino al battesimo dei due figli di Zuanne Volpe, Gasparo Bortolo e Domenico, nel 1773 e nel 1775.

⁵¹ G. B. LUPIERI, *Autobiografia del Dottor Lupieri (1776-1869)*, Comunità montana, Tolmezzo, 1991.

de che avevano portato la famiglia a trasferirsi in Istria: “... trovai che nella Carnia continuavano le vessazioni del brigantaggio. Presi dunque la determinazione di allontanarmi, e passai a S.Vincenti nell'Istria. Trovai colà una spaventosa anarchia. Tutto era disordine e violenza; i furti, le rapine, gli assassini, i saccheggi erano quotidiani regnava dunque il diritto del più forte e moltissimi di questi ve n'erano in quella Provincia! Furono pure colà più volte i briganti in casa nostra a requisire quello che loro piaceva; rapindo fin l'ultimo pezzo di pane che servirci dovea di alimento in quella giornata. Chiamata dallo stretto bisogno, la popolazione di S.Vincenti si scosse ed istituì delle pattuglie a sicurezza delle proprie sostanze. Tutte le persone atte alle armi dovevano prestarsi a questo servizio. Comparvero sei male intenzionati una notte per derubare, e furono respinti a fucilate. Nella sera seguente, cioè al 1 novembre 1809 verso le ore tre pomeridiane, si presentarono audaci manigoldi armati di schioppo, pistole e coltelli e contro la popolazione con insolenti espressioni e gravi minacce, accompagnate da vari colpi di fucile. Il ff. Di Commissario di Polizia Dott. Fiorencis vide la necessità di unire la Guardia e di procedere all'arresto dei perturbatori dell'ordine sociale e della pubblica quiete. Fu egli stesso in casa nostra a dimostrare l'urgenza di tal passo per impedire peggiori mali; offrì armi e munizioni, ed ordinò ad un dato segno di campana, di trovarsi tutta la Guardia di Sanvincenti ...”.

Le ragioni del trasferimento in Istria potevano essere tra le più svariate, perciò non dovevano essere prettamente economiche. La sicurezza e l'incolumità personale vengono indicate da G.B. Lupieri come ragioni dello spostamento a Sanvincenti. I Lupieri avevano in Istria già da tempo proprietà immobili e vari interessi. G.B. Lupieri è stato uno dei personaggi di spicco della Carnia ottocentesca, professando non soltanto il mestiere di medico ma anche quello di traduttore e ricercatore⁵². Le vicende di G.B. Lupieri sono uno dei pochi casi documentabili di personaggi di rilievo legati sia all'Istria, in questo caso a Sanvincenti, che alla Carnia.

Il feudo di Sanvincenti è stato uno dei territori più interessati da questo fenomeno migratorio e dalle fonti d'archivio si evince che circa la metà della popolazione residente nel Castello, nell'arco di tempo che va

⁵² Vedi anche IBIDEM; P. CARACCI, *G. B. Lupieri; un singolare medico carnico del XIX secolo*, Accademia delle scienze, Udine, 1988. Cfr. pure gli scritti di G.B. LUPIERI: *Funesti effetti di sanitarie negligenze*, a cura di Bianca Agarinis Magrini, Circolo culturale Menocchio, 2002; *Osservazioni sui boschi della Carnia*, 1850, e *Sulle antichità della Carnia, libri quattro di F.Q. Ermacora*, volgarizzati dal Dott. G.B. Lupieri con l'introduzione di Vincenzo Joppi del 1863.

dal 1568 all'inizio del XX secolo, era composta da Carnici. I *fuochi* o nuclei famigliari del Castello erano stabilmente circa un centinaio nel periodo da noi preso in questione⁵³. Questo fenomeno è confermato anche da alcuni documenti dell'Archivio di Stato di Udine che attestano il possesso di beni immobili da parte di Carnici in Istria⁵⁴. I *Cargnelli* di Sanvincenti hanno saputo crearsi una posizione importante all'interno della comunità locale anche grazie all'acquisto di proprietà terriere in concomitanza al declino della Serenissima, verso la fine del Settecento, e del potere secolare dei feudatari di Sanvincenti, i Grimani di S. Luca.



Sanvincenti, fine XIX secolo.

⁵³ ASP. *Liber baptizatorum 1791-1815, Liber baptizatorum 1815-1854, Liber copulatorum 1815-1858*; le famiglie di origine carnica sarebbero le seguenti: Lupieri, Fiorencis, Bortolini, Defranceschi, Fabris, Galante, Vernier, Gonano, Vorano, Zuliani, Crossila, Sandri, Corva, Spinotti, De Caneva, Steffanuto, Gortan, Cleva, Gasparini, Misdaris, Tirelli, Zambiasio, Zuglian, Toman, Rupil, Verzino, Masina, Furlanich, Rovis, Zanettin.

⁵⁴ M. GADDI, *op. cit.*, p. 199.

APPENDICE:

In C.ti Nomine Amen. L'anno della Sua SS.ma natività 1789.

...di Domenica li 15 di Febraro, fatto in S.Vincenti, alla pr.za degli infras.ti Testij noti, e rogati.

Dovendo seguire vero, e futuro matrimonio, secondo i riti di S.a Madre Chiesa, Cattolica, ed Apostolica Romana, e del Sagro Concilio di Trento, tra gli infrascritti novelli sposi, a quali Iddio Sig.e conceda lunga prosperità, e prole che sono l'onesto e pudico Giovine Sig.r Giacomo Rovis q.m Francesco da Gimino, Stato Austriaco, e dall'altra l'onesta e merigeratta Donzella S.ra Atonia Fachinetti, figlia del ora defunto Antonio, di questo Castello, la qual facendo col pieno concorso, e personale intervento del Giudice S.r Benedetto Fiorencis di Lei zio materno, promette e s'obbliga di portare in Casa di d.to futuro di Lei sposo tutta quella porz.e di vestiti, ori, argenti, e quant'altro se Le spetta, e se Le può spettar in ogni tempo, e caso, tanto di ragion paterna, che di ragion materna; ed il sud.o nent.o di Lei sposo qui pr.te contrassegnare alla futura di Lei sposa l'amore, che gli professa, a titolo di contradote, ossia donazi.e propter nuptias dà, assegna ed alla med.ma stabilisce Ducati correnti n.o 200-della di Lui facoltà, dè quali sarà padrona dispotica in caso di dissoluz.e di Matrimonio, lo che Iddio S.re tenga lontano, e a caso mai venisse di succedere che d.ta S.ra Sposa sopravviva al futuro sposo, accorda questo che debba essere Erede usufruttuaria di tutta la di Lui facoltà vivendo però onestamente in istato vedovile, e caso mai passasse a seconde noti, la metà dei assegnati Ducati cento saranno, a di Lei disposizi.e, e l'altra metà resterà a benef.o della di Lui Famiglia. Verificandosi poi, che detti futuri sposi non avessero ad avere discendenza, e prole, e che la Sposa sopravviva allo sposo, accorda questo che quella disponga liberam.te degli assegnati Ducati duecento, tanto passando, che non passando a nuovo matrimonio. Tanto dalle parti fù concluso e stabilito, con vicendevole promessa di tuttociò mantenere, ed osservare sotto general obligaz.ne dei rispetivi loro averi p.nti, e venturi in forma solenne, e valida.

Pnti il S.r Carlo Basilisco del S.r Fran.co e
il S.r Mattio Doblanovich d.o Biba Testij⁵⁵

Adi 19 Marzo 1789. In Cancel.a di S.Vincenti

Si dichiara col tener della p.nte pub.a s.era qualun.e Micco e Tome Mazzan q.m Matte detti Pust della Villa Radigosa di questa Giurisd.e anno stabilito contratto, colli Capo Mattio e Osvaldo Riosa delle Legne che s'attrovano né di loro Boschi dovendo essere li marchi passa n.o 15, e tutti quelli fassi che ponne dipendere dalle piante dè marchi stessi, col obbligo a detti Riosa di tagliare le legne sud.te a prop.e spese a impassarle a testa, e coda ad uso di Barbana con onzie tre di più in altezza.

⁵⁵ ASP, *Sanvincenti notaio Alvise Davia 1787-1789*, p. 82 r-v.

Per il prezzo delli marchi si sono convenuti a L 7:5 al passo, e p li fassi a L 3: al passo, avendo contato li d.i Riosa alli F.li Mazzan a conto L 90: riservandosi di fare il saldo al tempo dell'eseguito taglio.

Tanto dalle parti fù concluso, e stabilito, con vicendevole promessa di tuttociò mantenere, ed osservare sott'obligaz.e in forma. Sic.

P.nti Martin Spetich d.o Dernizza e
Sime Mazzan d.o Pust Testes

⁵⁶ IBIDEM, p. 102 v.

SAŽETAK: *"IN PARTIBUS CARSI ET ISTRIAE": ISELJAVANJE IZ KARNIJE U ISTRU (XVI.-XIX. st.)* – Autor u ovom ogledu navodi najvažnije etape migracijskog kretanja karnijskih gorštaka prema Istri u razdoblju od XVI. - XIX. st. Na osnovu uglavnom neobjavljenih arhivskih izvora nastoji pronaći nit koja povezuje individualno i dobrovoljno iseljavanje, ponajviše obilježeno ekonomskim razlozima. Mukotrpana povijest ove društvene grupe svakako je značajno obilježje istarske povijesti toga razdoblja, posebno njenog zaleda, koje se pogrešno smatralo, u društvenom i ekonomskom pogledu, manje dinamičnim od obalnih naselja.

Povijesni izvori omogućuju da se otkrije povijest iseljavanja iz Karnije u Istru od XVI. do XIX. stoljeća kao dugotrajni fenomen koji je izrazito i bitno obilježio centre obuhvaćene ovom vrstom useljavanja. Ova migracija zahvatila je mnoge istarske krajeve ne vodeći računa o granicama između posjeda venetske Istre i onih koji su pripadali Pazinskoj grofoviji.

Stanovnici Karnije su većinom bili obrtnici ili radnici obučeni za obavljanje pojedinih poslova. Oni su, pored toga, sačuvali trajne i jake veze sa svojim zavičajem, štoviše, često su imali posjede i u Istri i u Karniji. U pojedinim istarskim mjestima kao npr. Svetvinčentu, živio je znatan broj osoba porijeklom iz Karnije. Još jednu specifičnost ovog migracijskog fenomena ogleda se u visokom stupnju društvene i etničko-nacionalne mobilnosti karnijskih gorštaka, koji su se lako prilagodili i asimilirali u raznim istarskim naseljima.

POVZETEK: *"IN PARTIBUS CARSI ET ISTRIAE" IZSELJEVANJE IZ KARNIJE PROTI ISTRU (XVI.-XIX. STOL.)* – V tem prispevku avtor predstavi glavne etape pretoka izseljevanja karnijskih hribovcev proti Istri med XVI.-XIX. stoletjem. Na podlagi občinskih virov, v veliki meri neobjavljenih, skuša najti skupno nit zasebnega in spontanega izseljevanja predvsem iz gospodarskih razlogov. Razgibana zgodovina družbene skupine je nedvomno pomembna značilnost istrske zgodovine omenjenega obdobja, predvsem kar zadeva zaledje, ki se ga s družbeno gospodarskega vidika zmotno smatra za manj dinamičnega v primerjavi z obalo.

Zgodovinski viri pričajo o zgodovini izseljevanja iz Karnije proti

Istri med "anciene regime" kot o dolgotrajnem pojavu, ki je pustil markirano in bistveno sled v krajih, ki so bili deležni priseljevanja. To je prizadelo zelo številne istrske kraje, ne da pri tem upoštevali mejo med posestvi Veneta v Istri in tistimi iz Grofije v Pazinu.

Cargnelli so bili v veliki meri obrtniki ali delavci s posebnimi strokovnimi spretnostmi. Hkrati so obdržali stalne in trdne stike z rojstnimi kraji; večkrat so posedovali celo imovine bodisi v Istri kot tudi v Karniji. V nekaterih istrskih krajih, kot na primer Savičente, so bili prisotni številni prebivalci po rodu iz Karnije. Druga značilnost tega pojava izseljevanja je bila izrazita družbena in etnično-nacionalna mobilnost karnijskih hribolovcev, ki so se z lahkoto prilagodili okolju in se asimilirali v razne istrske kraje.

